



IO SONO IL PASTORE DELLE PECORE:

**le faccio uscire, cammino avanti ad esse
e le pecore mi seguono perché ascoltano, riconoscono la Mia voce**

IO SONO LA PORTA DELLE PECORE:

**se uno entra attraverso Me, sarà salvato;
entrerà e uscirà e troverà pascolo delle pecore**

La porta è il passaggio obbligato per entrare e superare un muro. 'Spazio aperto' in un muro invalicabile, quindi, *unica via* di uscita per *nuovi orizzonti* di libertà', di nuova creatività e di nuove possibilità! C'è, poi, una *porta larga* che introduce alla perdizione e *quella stretta della Croce* che ci fa entrare nella salvezza. Il Risorto, che apre il sepolcro e ne lascia la porta aperta, entra a porte chiuse e si presenta come la Porta della vita dell'ovile delle pecore, che possono *uscire* verso i pascoli erbosi e vogliono *entrare* nella vita piena. Gesù è la *Porta Aperta* per uscire da una vita spenta e smorta ed arrivare alle sorgenti della vita eterna. Entriamo insieme, dunque, per la Sua porta e lasciamoci condurre e guidare da Lui, *Porta dell'ovile* accogliente e sicura, *Pastore bello e buono*, fedele ed affidabile, che conosce tutto di noi e, perciò, ci chiama per nome. Dio, il Padre, mi ha donato Suo Figlio, il Pastore buono che mi chiama per nome, mi guida e mi indica qual è la vera porta per entrare nella vita ed uscire dalla morte! Quando mi decido ad ascoltare la Sua voce e ad imparare a distinguerla da quella dei ladri e briganti? Quando mi lascerò condurre ai Suoi pascoli e alle Sue sorgenti? Sono convinto che la Porta della Misericordia è sempre aperta per me, nonostante le mie infedeltà e tradimenti? Seguire (ascoltare) la voce del Pastore, lasciarsi guidare e condurre, riunire e accompagnare per giungere alla *soglia* della salvezza, bussare con fiducia alla Sua porta ed entrarvi per godere in pienezza della Sua vita! Gesù, *Pastore* unico e *Porta* unica! Solo attorno a Lui il gregge è unito ed è al sicuro, e solo *attraverso* di Lui, la Porta, può uscire per raggiungere i pascoli eterni ed entrare nella vita della salvezza. Gesù Cristo, Porta sempre aperta e spalancata, accogliente verso tutti! Le nostre porte, invece, spesso restano chiuse e serrate per gli altri! Le porte *chiuse* del lavoro, della giustizia, dell'uguaglianza, delle pari dignità e opportunità. *Porte serrate* per chi bussa e chiede pane, affetto, ascolto e comprensione. Porte chiuse, sempre più *sbarrate*, per chi si è smarrito, magari anche per colpa nostra, e vorrebbe ritornare all'ovile. Porte *chiuse* per quanti sono incappati in briganti e ladri, per carcerati e drogati, per perdenti lavoro e disoccupati, i quali vorrebbero che qualche porta si aprisse sul loro oscuro futuro! Gesù, *Porta sempre aperta*, abbatti *queste nostre porte chiuse* in faccia ai fratelli per i quali Tu sei morto e risorto. Spalanca le *porte chiuse* della Tua Chiesa! Sì, porte ancora sbarrate a quanti, già feriti e provati, bussano, come loro ultima possibilità di vita, alle porte della Tua chiesa! Ma come possiamo, noi *semplicemente* servitori e amministratori della Grazia chiudere in faccia la Porta, che è Cristo, il Quale ci ha comandato di tenerla sempre aperta? Come possiamo permetterci di sbattere la Porta della Misericordia in faccia ai peccatori che bussano disperati e feriti dalla vita, come i divorziati e i separati? Chi siamo noi ad emettere sentenze spietate e senza appelli? Quando chiudiamo la porta, siamo noi i veri *ladri e briganti*, *assassini* e *criminali*! Papa Francesco, proprio oggi (8 maggio 2014), nell'Omelia mattutina, ce lo ha ricordato con parole chiare e inappellabili: **“Chi nella Chiesa e' chiamato ad amministrare i Sacramenti deve lasciare spazio alla Grazia di Dio e non porre ostacoli di tipo burocratico. Affidarsi alla Grazia: è più importante la Grazia che tutta la burocrazia”. “Tante volte noi in Chiesa siamo una ditta per fabbricare impedimenti, perché la gente non possa arrivare alla grazia. Che il Signore ci faccia capire questo”**.



Prima Lettura At 2,14a.36-41 **Che cosa dobbiamo fare fratelli?**

Lasciarsi convertire, battezzare ed accogliere il perdono che ridona vita nuova. Conversione, Battesimo, perdono dei peccati, vita nuova nello Spirito che ci è donato. *Convertitevi, invocate il perdono, fatevi battezzare nel nome del Cristo crocifisso e risorto e riceverete il dono dello Spirito Santo e sarete salvati da questa generazione perversa.* L'annuncio apostolico 'che Dio ha costituito Signore e Cristo che voi avete crocifisso', colpisce interiormente 'il cuore' di quanti ascoltano, li tocca profondamente nell'intelligenza, trafigge tutta la persona e li muove ad una risposta libera e responsabile: 'che cosa dobbiamo fare, fratelli?' L'annuncio è chiaro e diretto: Dio si è rivelato a noi nella vicenda di Cristo della cui morte tutti ne siamo responsabili a causa del nostro peccato. È l'annuncio che trafigge i loro cuori fino a far prendere loro delle serie decisioni immediate: convertitevi, fatevi battezzare nel ('sul', letteralmente) nome di Gesù Cristo per il perdono dei vostri peccati, e riceverete lo Spirito Santo. Sono doni non frutti delle nostre opere, delle nostre forze e dei nostri sforzi! È Dio che ci converte al Suo amore, 'sul' nome di Gesù Cristo riceviamo il Battesimo e per la Sua morte e il Suo sangue versato riceviamo il perdono dei nostri peccati e lo Spirito Santo, dono del Risorto e compimento di tutte le promesse fatte ad Israele ('ai vostri figli') e destinate a tutte le genti lontane ('a quanti sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro' v 39). Questi doni divini, inoltre, non solo daranno loro una vita nuova da risorti, ma li preserveranno e li salveranno dalla malvagità e iniquità di 'questa generazione perversa' (v 40), e li inseriscono nella vita della Chiesa nascente quali membra vive e vitali. Attenzione è Dio che 'aggiunge' alla comunità tutti coloro che accolsero la Parola, si lasciarono convertire, furono battezzati e ripieni di Spirito Santo e furono perdonati! Certo che sono indispensabili la *risposta* e la *decisione* di chi ascolta, di chi si converte, di chi riceve il Battesimo e la remissione dei peccati, ma è Dio che salva e ci inserisce in Gesù che 'voi avete crocifisso' e che Egli ha costituito Signore e Cristo, Corpo e Capo della Chiesa.

Salmo 22 **Il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla**

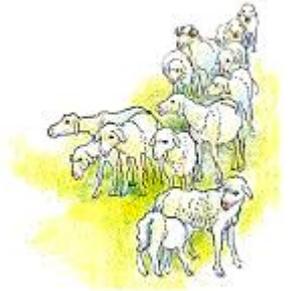
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del Suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, Tu sei con me.

Il Tuo bastone e il Tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me Tu prepari una mensa Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.



Il Salmista nella *prima parte* (vv 1-4), canta Dio Pastore, che a tutto provvede con amore e nulla ti fa mancare, ti protegge nelle valli oscure dagli assalti di bestie feroci con il Suo vincastro e ti guida per i sentieri sicuri con il Suo bastone, ti conduce ai pascoli erbosi e alle acque limpide, ti fa riposare nella sicurezza con la Sua presenza protettrice e liberante da ogni minaccia e paura. Nella *seconda parte* (vv 5-6), Dio è il Signore che ti accoglie e cosparge di olio il tuo capo, che prepara la mensa per te, riempie fino all'orlo il calice della grazia e della felicità e ti fa abitare nella Sua casa.

Seconda Lettura 1 Pt 2,20b-25 **Seguite l'esempio di Cristo e le Sue orme**

Pietro si rivolge ad una comunità già osteggiata, perseguitata e rifiutata. In questa dolorosa prova il discepolo, il cristiano deve reagire con gli stessi atteggiamenti e sentimenti di Gesù Cristo che innocente è stato condannato, crocifisso e ucciso. Deve seguire il Suo esempio e le Sue orme (v 21). Il cristiano (e tutta la Chiesa) deve conformarsi in tutto a Cristo, Agnello innocente e veritiero, il Quale non rispose agli insulti, alle offese, agli sputi, ai maltrattamenti, ma come il servo sofferente obbedì in tutto al Padre, portando su di Sé il nostro peccato, che espì sulla croce, 'togliendolo' con il Suo sangue, affinché tutti noi fossimo liberati dalla schiavitù e vivessimo per la giustizia (vv 22-24a). Tutti i cristiani, che ora sono nella prova per essere saggiati e purificati nella fede, non debbono dimenticare mai di essere stati guariti dalle Sue piaghe (v 24b), quando eravamo errabondi e sperduti, infedeli e peccatori e siamo stati ricondotti dalla Sua passione-morte e risurrezione al pastore e custode delle nostre anime (v 25), cioè, le vostre persone nella loro totalità. Pietro fa esplicitamente riferimento a Is 50, 8 e 53 vv 3-7: disprezzato e reietto dagli uomini, Uomo dei dolori che ben conosce il patire, Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è

addossato i nostri dolori. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità, per le Sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la Sua bocca; era come Agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la Sua bocca. Il Servo obbediente - Pastore buono, Gesù Cristo dona Se stesso non solo per salvare il Suo gregge, ma anche per riunirlo in unità: *eravamo dispersi* e ognuno andava per la propria strada, Egli, con il Suo sacrificio, ci ha riuniti insieme quali figli di Dio (Gv 11,51-52).



Vangelo Gv 10,1-10 *Gesù è il Pastore delle Sue pecore che conosce e chiama per nome ed è la Porta del recinto dell'ovile*

Gesù è a Gerusalemme per la festa delle capanne, ha guarito il cieco nato, rivelandosi Luce del mondo che dirada e vince le sue tenebre; il cieco guarito giunge alla sua professione di fede, mentre gli avversari presuntuosi e arroganti, restano al buio: *pur vedendo, non credono!* Gesù che si è presentato come sposo fedele, come acqua viva, cibo che non perisce, luce che vince le tenebre, ora si rivela come il Pastore buono e bello venuto a rivelarsi alle pecore, a riunire il gregge, a guidarlo ai pascoli eterni, mendicante il dono della Sua vita perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Più che di *parabola* vera e propria, dobbiamo chiamarla *similitudine* (v 6) con delle metafore: il pastore, le pecore, il gregge, la porta, il recinto, i briganti e i ladri. I verbi essenziali: entrare, salire, aprire, chiamare, ascoltare, condurre fuori, camminare davanti, seguire, conoscere, rubare, uccidere, distruggere, dare la propria vita perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. C'è chi entra nell'ovile per prendersi cura delle pecore perché le ama, e chi per rubarle ed ucciderle; chi per servirle e chi per servirsene. Il vero pastore vi entra per liberarle e condurle fuori e, quando le ha liberate, 'spinge fuori' (*ekballein*: 'scacciare' per liberarle dalla schiavitù in cui si trovano) tutte, cammina davanti ad esse, che Lo seguono docilmente, perché si sentono chiamate per nome, e le conduce fuori dal recinto (*aulè*), ed esse, attratte e conquistate dalla sua voce, Lo riconoscono, si fidano e Lo seguono amabilmente.

Non dobbiamo, però, leggere la *similitudine*, (in greco, *paroimìa*, genere letterario particolare, *simile*, ma *non identico*, alla parabola: è costituita da una prima *parte illustrativa*, che di solito non è subito compresa e capita, a cui segue una seconda *parte esplicativa*), come atto *contro* i Farisei e i Giudei! *Gesù non ce l'ha con nessuno!* Vuole solo liberarci tutti dal male oppressivo, spingerci fuori dal nostro egoismo, cacciarci fuori dalla schiavitù del nostro mortale egocentrismo. Egli è venuto a raccogliere tutti nell'unico Suo ovile, sotto la guida amorevole di un solo Pastore che conosce tutti e che ci chiama per nome per farci cambiare una vita senza senso, per liberarci da abitudini malvagie, per levarci da strade sbagliate, per preservarci da erbe velenose e acque mortifere, per ristabilire la *giusta relazione* con Lui, fatta di conoscenza e di amore che ci precedono, per *spingerci* finalmente *fuori* dal nostro vecchio e infuocato *modo* di relazionarci a Dio, attraverso *obblighi, imposizioni, divieti, paure, minacce, remunerazioni, castighi e premi!*

Dunque, è il *vero Pastore* colui che entra nel recinto, chiama per nome le Sue pecore, le spinge fuori e le guida, camminando davanti ad esse, che si fanno condurre seguendo la Sua voce suadente e sicura. Non c'è più bisogno, infatti, del *bastone* e del *vincastro* per condurle (Salmo 22 sopra), ora, basta la Sua voce, che le pecore hanno imparato a conoscere e distinguere dalle altre voci di mercanti, di ladri e di briganti! Le pecore, che gli appartengono, mai scambieranno la sua voce con quella dei briganti e dei ladri, che non entrano per la porta, ma scavalcano mura e recinti di notte per non essere visti, mentre entrano per uccidere e portarsi via le pecore! Questa voce, *invece*, è tanto diversa da tutte le altre! Dice amore e conoscenza: non puoi se non fidarti e lasciarti attrarre, è dolce ascoltarla e bello seguirla! *Dona* serenità, sicurezza e pace, perché *non solo* la sentono, ma *si sentono* chiamare per nome, perciò la riconoscono, è la Sua, è inconfondibile, è unica, infonde fiducia e sicurezza e ad essa ti abbandoni, ed essa seguiti! *'Ma essi non capirono di che cosa parlava loro!'* (v 6). Ma cosa c'era da capire? *È tutto così chiaro!* Allora, non vogliono capire; non vogliono vedere; non vogliono credere! *Che tristezza*, quando il cuore non si



lascia raggiungere e *non apre la sua porta* alla Parola che vuole donare luce ed offrire amore! Il cuore, che resta incredulo, impedisce a Dio di salvarci! Si ostinano a non voler credere questi farisei, che hanno orecchi e non sentono ed hanno occhi ma non vedono (Gv 8 e 9). Perseverano nella loro ottusa sordità e nella più assoluta cecità perché rifiutano di far parte del Suo gregge, del Suo unico ovile, non vogliono ascoltare la Sua voce e non vogliono seguirLo e, perciò, mai potranno entrare in relazione con Lui e mai potranno fare esperienza del Suo amore, come le Sue pecore che conosce e chiama per nome. *Io sono la Porta delle pecore* (v 7), attraverso la quale, cioè, le pecore possono *entrare* ed essere salvate, possono *uscire* per trovare pascoli rigogliosi e *attingere* all'acqua di sorgente (v 9). Gesù è la Porta, cioè, *'la Via, la Verità e la Vita'* (Gv 14,6) delle pecore, non solo un 'passaggio', dunque, ma *'lo spazio vitale'* perché, le pecore, che ascoltano la Sua voce e lo seguono, *'abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza'* (v 10). Il Risorto non è solo la Porta alla salvezza, Egli è la Salvezza, l'unica Salvezza, unica Via - accesso al Padre, unico Pastore e Signore di tutti i viventi *in-per-con* Lui.

'Gesù Cristo, costituito dal Padre, il Signore di tutti' è l'annuncio che deve *trafiggere* il nostro cuore e deve aprirci alla conversione, in modo che possiamo ascoltare la vera voce del *bel Pastore* che continua a chiamarci per nome, perché ci conosce e ci ama più della Sua vita, donata per noi, e seguirLo nella fiduciosa certezza che Egli solo può condurci ai pascoli della vita eterna e che solo il Suo cuore *trafitto* è *la Porta sempre aperta* per un nuovo cammino di libertà, di vita nuova e in abbondanza. Le *Sue ferite*, dalle quali siamo stati guariti, sono divine *'feritoie'* dalle quali possiamo *vedere, constatare, contemplare* e *accedere* all'amore salvifico di Dio per noi. La Sua voce è l'unica, come la Sua persona, a guidarci e portarci al Padre, a riunirci e a costituirci in un unico gregge-popolo guidato da un unico Pastore, il Quale cammina innanzi a noi per indicarci e condurci ai pascoli eterni del Padre. Gesù è il bel Pastore che dona la Sua vita per le pecore. *I ladri e i briganti*, invece, rubano, vendono, uccidono le pecore! Egli ha dato tutta la Sua vita per il Suo gregge! Non possiamo, dunque, non riconoscere la Sua voce di amore, non possiamo se non lasciarci condurre con fiducia e abbandono. Noi, il popolo in cammino, battezzato nella morte di Cristo risorto, nel Quale sono stati rimessi i nostri peccati, siamo il gregge che Egli conduce con la Sua voce: nulla dobbiamo, perciò, temere se c'è il vero Pastore a guidarci e a camminare davanti a noi! È Cristo Risorto che *chiama, raduna, riunisce, entra, fa uscire e conduce* ai pascoli eterni. È Lui *l'unica Porta*, sempre spalancata, per quanti vogliono *entrare* nella vita piena e *abitare* la casa del Signore per sempre. Noi Cristiani, *lavati* (Battesimo), *unti* (Cresima), *nutriti* (Eucaristia), siamo in cammino verso il Padre! A guidarci è un Pastore bello e buono: conosce la storia di ciascuno di noi, per questo può chiamarci per nome, ci conduce con la Sua dolcezza e fermezza, perché cammina davanti a noi, liberandoci la strada da ogni pericolo mortale e insidia dei falsi pastori, che sono solo ladri e briganti e,



perciò, non entrano per la porta della verità e della vita, ma si arrampicano sui muri della menzogna e della morte! La voce del Pastore se è ascoltata e seguita, conduce certamente alla vita piena, chiedendo la conversione alle acque tranquille del Battesimo; lo Spirito Santo unge e dona il perdono dei peccati, ridonandoci il profumo di Cristo, l'unto di Dio, e il nostro corpo, lavato, purificato e unto, è quotidianamente nutrito dal Pastore che non solo guida ma prepara per noi la Sua mensa eucaristica per farci abitare *'nella Sua casa'* (cfr Salmo 22). Allora, il Cristiano è il chiamato per nome, il lavato dal sangue del Cristo che ha dato la Sua vita per lui, unto di Spirito Santo nutrito di Parola e di pane, cammina fiducioso verso il Padre, guidato e condotto con amore dal Figlio Suo, il nostro bel Pastore, costituito Signore, che ci chiama per nome e cammina davanti a noi e rende, perciò, sicuro e felice il nostro andare per *abitare* per sempre la Sua casa.

Oggi, **51ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

Le Vocazioni Testimonianza Della Verità

"Ogni vocazione, pur nella pluralità delle strade, richiede sempre un esodo da se stessi per centrare la propria esistenza su Cristo e sul Suo Vangelo.

Sia nella vita coniugale, sia nelle forme di consacrazione religiosa, sia nella vita sacerdotale, occorre superare i modi di pensare e di agire non conformi alla volontà di Dio".

(Dal Messaggio di Papa Francesco per la 51ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, 15 gennaio 2014).